Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori
"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del
personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

RAPPORTO SETTEMBRE 2014

OSSERVAZIONI UCIIM

GRUPPO DI STUDIO: *Anna Bisazza, Rosalba Candela, Pierangelo Coltelli, Elena Fazi, Pasquale Marro, Mirella Pacifico, Caterina Spezzano, Concetta Sticchi, Giacomo Timpanaro, Rossella Verri*

CONSULENZA INFORMATICA: *Ing. Silvio Mistretta – Eureka Consulting*

PRINCIPI GENERALI

*"Serve una buona scuola perché l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione, l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali****…….Perché dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia".***

- ***La Scuola non deve essere un semplice capitolo di spesa della Pubblica amministrazione, ma "un investimento di tutto il Paese su se stesso, come la leva più efficace per tornare a crescere"***
- ***"Un maestro o una professoressa possono determinare con il loro lavoro il futuro di centinai di ragazzi più di quanto non possa farlo un membro del governo"***
- ***"Ripartiamo da chi insegna"***
- ***"Ogni scuola dovrà avere vera autonomia"***
- ***"La nostra scuola è piena ...di innovatori silenziosi"***
- Necessità di un dialogo con le famiglie e le imprese
- Fine del "tempo delle sperimentazioni"
- Urgenza di *"motivare e rendere orgogliosi coloro che, ogni giorno, dentro una scuola, aiutano i …..ragazzi a crescere"*
- Raccordo di scopi e metodi della scuola con il mondo del lavoro e dell'impresa, "muovendosi verso una via italiana al sistema duale"
- Scuola aperta alla comunità che la circonda anche dopo l'orario delle lezioni, anche per chi non è uno studente.

ARGOMENTO	INTENTI DICHIARATI NEL DOCUMENTO	OSSERVAZIONI UCIIM
LOTTA AL PRECARIATO E RECLUTAMENTO	Lotta al precariato, assunzione a settembre 2015 di quasi 150 mila docenti (svuotando le GAE e immettendo in ruolo i vincitori del concorso 2012), bando di un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in carriera, necessità di ridurre le supplenze Cosa faranno questi nuovi docenti nella scuola italiana? - **50 mila** saranno assunti per coprire le cattedre attualmente scoperte **- 18.800** contribuiranno a rafforzare l'offerta formativa in educazione artistica e storia dell'arte, educazione fisica, musica. **- 60.000** saranno utilizzati come organico funzionale della scuola dell'infanzia o della primaria: sostituzione di colleghi nei momenti delle assenze, sostegno ai passaggi più delicati tra i diversi snodi del percorso scolastico (dalla scuola dell'infanzia alle elementari, tra i cicli delle primarie) – utilizzo su tempo prolungato e tempo pieno nelle scuole **- 20.000** saranno assunti su organico dell'autonomia delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, (a disposizione delle scuole o di reti di scuole, per	Si concorda con l'assunzione dei 150.000 docenti, che sicuramente costituiranno un buon investimento per la scuola e la società. L'abolizione del precariato storico non può che essere positiva sia per la scuola che per gli stessi docenti interessati. Sicuramente, però, queste assunzioni prevedono un notevole investimento, il Governo e il Parlamento sono obbligati ad assicurare i fondi necessari. Parte di queste assunzioni corrisponderebbero alla possibile giusta sentenza della corte di giustizia dell'UE, che potrebbe obbligare l'Italia ad assumere i docenti che hanno maturato un servizio di almeno 36 mesi.

	svolgere gli altri compiti legati all'autonomia e all'ampliamento dell'offerta formativa, insegnamenti extra-curricolari, predisposizione di contenuti innovativi per la didattica, progettualità di vario tipo, affiancamento ai tirocinanti); potranno coprire una parte delle supplenze brevi. ***Le graduatorie di istituto verranno mantenute ma con una sola fascia riservata agli abilitati*** A quali condizioni sarà possibile attuare questo piano straordinario di assunzioni? Modifiche all'attuale normativa: - Oggi il sistema di reclutamento è per il 50% da concorso e per il 50% da GAE). In futuro le assunzioni saranno al 100% solo da concorso - maggiore mobilità ai fini dell'immissione in ruolo rispetto all'attuale "vincolo di destinazione" all'interno della provincia, o rispetto alla classe di concorso su cui il futuro docente di ruolo risulta oggi iscritto nelle GAE - rivisitazione delle classi di concorso - flessibilità provincia e regione di riferimento Come verranno scelti in futuro i docenti e quindi: che prospettiva avranno, dopo queste assunzioni, tutti gli altri che legittimamente aspirano ad insegnare nella scuola italiana? L'indizione di un nuovo concorso bandito nel 2015, per il triennio di riferimento 2016-2019, offrirà una opportunità a tutti coloro che si sono "abilitati" all'insegnamento negli ultimi anni e che hanno maturato un'aspettativa a diventare docenti di ruolo (stima del turnover nella scuola è di circa 13/14 mila docenti all'anno). Nel nuovo concorso sarà diminuita significativamente la percentuale di giudizio legata ai titoli; sarà rivisto l'elenco dei titoli ammessi; sarà dato maggior peso alla valutazione delle capacità "pratiche" dell'insegnante, come tenere una lezione o affrontare situazioni concrete. Infine, tutti i concorsi futuri dovranno prevedere la possibilità di graduatorie di merito nazionali (con possibilità di esprimere preferenze locali) che rispondano alle necessità dei diversi territori, ma che non facciano della dimensione provinciale un limite invalicabile. In futuro i concorsi saranno riservati ai soli abilitati Ci sarà un'unica procedura di abilitazione per tutti, basata sulla combinazione di due "momenti".	I concorsi dovrebbero salvaguardare i laureati non abilitati.

	Il primo momento riguarderà la formazione vera e propria e quindi il periodo universitario. Nel corso del biennio di specializzazione si seguiranno corsi di didattica e pedagogia, materie mirate sul lavoro di formazione e crescita dei ragazzi. Ci sarà un semestre di tirocinio a scuola	Si dovrebbe prevedere il superamento dell'attuale normativa per l'accesso alla formazione iniziale dei docenti. Non vincolando tale accesso alla formazione iniziale alle disponibilità di organico, ma ampliando la possibilità di iscrizione all'università.
I DOCENTI MERITO E CARRIERA	**MERITO E CARRIERA** - criterio del merito - docenti formati all'innovazione didattica - formazione in servizio che non deve essere più vista come un obbligo burocratico nei confronti dell'Amministrazione ma come una reale occasione di crescita personale e professionale - formulazione e pubblicazione di un quadro italiano di competenze dei docenti nei diversi stadi della loro carriera - formazione obbligatoria per un sistema di Crediti Formativi (CF) da accumulare ogni anno al fine della carriera e del conferimento di incarichi aggiuntivi. - quattro elementi fondamentali su cui la nuova formazione farà leva: 1. ruolo centrale dei docenti nel coordinamento, perché un docente è il formatore più credibile per un altro docente. 2. Valorizzazione delle associazioni professionali dei docenti. 3. Centralità di reti di scuole per raggiungere ogni docente e l'identificazione di poli a livello regionale su cui concentrare partenariati di ricerca per l'innovazione continua. 4. Ruolo cruciale riconosciuto, all'interno della singola scuola, agli "innovatori naturali", che dovranno avere la possibilità di concentrarsi sulla formazione e che saranno premiati con una quota dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa che verrebbe vincolata all'innovazione didattica e alla capacità di miglioramento, valutata annualmente. - Reti di scuole inclusive e trasversali (al suo interno la rete comprende scuole di ogni ciclo). - Formazione dei docenti al digitale - Carriera dei docenti per introdurre elementi di differenziazione basati sul riconoscimento di impegno e meriti oltre che degli anni trascorsi	Concordiamo sul criterio del merito. La certificazione dei crediti si deve basare su criteri e procedure scientificamente fondati e condivisi, essa deve essere effettuata da personale particolarmente competente e deontologicamente corretto. Non è possibile prevedere un quadro statico delle competenze dei docenti. La formazione in servizio deve essere obbligatoria. Concordiamo pienamente sulla valorizzazione e sul coinvolgimento delle associazioni professionali. Il *peer tutoring* è un metodo che funziona anche tra adulti che sappiano eliminare pregiudizi. Le reti di scuole facilitano l'inclusività e consentono interventi capillari. La formazione digitale dei docenti facilita una didattica innovativa.

	dall'immissione in ruolo. - Nuovo *status* giuridico dei docenti che preveda incentivi economici basati sulla qualità della didattica, la formazione in servizio, il lavoro svolto per sviluppare e migliorare il progetto formativo della scuola. **FUNZIONE DOCENTE - ATTIVITÀ INDIVIDUALI** - creazione di **banche ore** con le ore che ciascun docente "guadagna" (e che "restituirà" alla scuola) nelle giornate di sospensione didattica deliberate ad inizio anno dal Consiglio d'istituto nell'ambito della propria autonomia - **crediti didattici:** si riferiscono alla qualità dell'insegnamento in classe e alla capacità di migliorare il livello di apprendimento degli studenti. Contribuiranno a far emergere le migliori prassi di insegnamento, assicurando innovazione didattica e, allo stesso tempo, attenzione per le specificità disciplinari - **crediti formativi:** fanno riferimento alla formazione in servizio a cui tutti sono tenuti, alla attività di ricerca e alla produzione scientifica che alcuni intendono promuovere, e si potranno acquisire attraverso percorsi accreditati, documentati, valutati e certificati - **crediti professionali:** sono quelli assunti all'interno della scuola per promuovere e sostenerne l'organizzazione e il miglioramento, sia nella sua attività ordinaria (coordinatori di classe) sia nella sua attività progettuale I crediti devono essere documentabili, valutabili, certificabili e trasparenti con "peso" diverso, legati al lavoro che i docenti svolgeranno in termini di miglioramento della didattica, ma anche di qualificazione professionale attraverso la formazione e partecipazione al progetto di miglioramento della scuola.	Concordiamo con questo punto perché la carriera dei docenti non deve essere impiegatizia, ma si deve basare sul riconoscimento della professionalità. Per quanto riguarda la "banca ore" esprimiamo perplessità che sia vincolata solo ai giorni di sospensione dell'attività didattica. I crediti didattici, i crediti formativi e i crediti professionali devono essere giustamente equilibrati. Noi proponiamo una percentuale del 50% per i primi, del 30% per i secondi e del 20 per i terzi. Siamo particolarmente favorevoli che si sottolinei il valore della qualità dell'insegnamento come ricaduta positiva nel gruppo classe, un concetto espresso dall'UCIIM nei suoi documenti e nelle pubblicazioni dei suoi soci. I crediti formativi dovrebbero essere reali e non sulla carta, non dovrebbero sterilmente servire solo per acquisire punteggi per la progressione. La formazione in servizio deve essere una formazione partecipata, dove si valorizzi la metariflessione e la metaformazione. Nei crediti professionali si dovrebbe tenere conto anche delle capacità di trasferibilità delle azioni didattiche all'interno e all'esterno della scuola Il registro nazionale deve essere finalizzato alla trasparenza e alla valorizzazione delle professionalità e non deve servire per la chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici.

	I crediti riconosciuti durante la carriera e il *curriculum* personale del docente arricchiscono poi il portfolio (in formato elettronico, certificato e pubblico, vagliato dal Nucleo di Valutazione interno di ogni scuola, a cui partecipa anche un membro esterno) e sono inseriti in un registro pubblico, consultabile dai dirigenti scolastici che a certe condizioni e nel rispetto della continuità didattica, possono scegliere le migliori professionalità per potenziare la propria scuola **la qualità della didattica sarà il criterio di valutazione più importante del docente che vorrà fare carriera nella scuola.**	Concordiamo pienamente con questo concetto sostenuto da sempre dall'UCIIM.
	TRATTAMENTO ECONOMICO E PROGRESSIONE DI CARRIERA Non si fonderà più soltanto sull'anzianità ma soprattutto sull'impegno e sul contributo dei docenti al miglioramento della scuola in cui lavorano. Lo stipendio base potrà essere integrato nel corso degli anni in due modi, complementari e cumulabili: 1. il primo modo sarà strutturale e stabile, grazie a scatti di retribuzione periodici (ogni 3 anni) – chiamati "scatti di competenza" – legati ai crediti didattici, professionali, e formativi. Ogni 3 anni due terzi (66%) di tutti i docenti di ogni scuola (o rete di scuole) avranno diritto ad uno scatto di retribuzione. Ha diritto allo scatto di retribuzione chi ha maturato più crediti nel triennio precedente 2. il secondo modo accessorio e variabile grazie a una retribuzione (ogni anno) per lo svolgimento di ore e attività aggiuntive ovvero progetti legati alle funzioni obiettivo o per competenze specifiche (BES, Valutazione, POF, Orientamento, Innovazione Tecnologica).	Non vincolare l'automatismo del 66% di chi ha diritto agli scatti di retribuzione alla singola scuola o alla rete di scuole. E se la percentuale di docenti "meritevoli" fosse più alta? A parità di costo, si potrebbe anche prevedere una percentuale maggiore di docenti che beneficiamo dello scatto di retribuzione avendo i requisiti indispensabili per la progressione di carriera. Non concordiamo che il previsto 66% sia vincolato alla singola istituzione scolastica o rete di scuole, sosteniamo, invece, che sia previsto a livello regionale. Sostituire funzione obiettivo con funzione strumentale, in quanto la normativa attuale prevede quest'ultima.
	Il valore dello scatto triennale sarà sempre lo stesso (ma si potrà decidere di modularlo su tre fasce di merito in funzione del punteggio ottenuto da ciascun docente sui crediti maturati. Ai docenti che sono arrivati al 33esimo anno di servizio – e a cui mancano meno di 3 anni per il pensionamento continuerà ad applicarsi l'attuale sistema di scatti di anzianità.	Si dovrebbe prevedere una variazione dello scatto triennale in base ai docenti che meritano la progressione di carriera, a parità di costo.
	Il **docente mentor** segue per la scuola la valutazione, coordina le attività di formazione degli altri docenti, compresa la formazione tra pari, sovrintende alla formazione dei colleghi, accompagna il percorso dei tirocinanti e in generale aiuta il preside e la scuola nei compiti più delicati legati alla valorizzazione delle	Nell'eventualità di scelta di un solo mentor sono eccessivi i compiti affidati. La scelta fino al 10% dei docenti della scuola o della rete di scuole è ovviamente vincolata ai fondi a disposizione. Non

	risorse umane nell'ambito della didattica. È retribuito con una indennità di posizione. Saranno scelti tra i docenti che per tre trienni consecutivi saranno stati premiati con lo scatto stipendiale. Ciò richiede nove anni dall'entrata in funzione del nuovo sistema. Nel frattempo, il mentor sarà scelto: (a) nei primi tre anni dal Nucleo di Valutazione in relazione ad una prima documentazione dei crediti e del portfolio; (b) dopo sei anni tra i docenti che hanno ricevuto per due volte lo scatto stipendiale. Le scuole potranno contare sui loro docenti per almeno 3 anni consecutivi. Ci sarà una **mobilità "orizzontale".** **Mobilità geografica**: i docenti mediamente bravi, per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e quindi verso scuole dove la qualità dell'insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così ad invertire la tendenza. **Mobilità professionale**: da cattedra a organico funzionale e viceversa.	vorremmo che, ancora una volta, una miope logica economica penalizzasse la scuola. Non concordiamo con la mobilità geografica., che non ha senso e significato in base alle nostre proposte sulla percentuale di chi ha diritto agli scatti di retribuzione. Secondo noi non vi dovrebbe essere differenza tra organico di cattedra e organico funzionale, ma un unico organico funzionale di scuola o di rete di scuole, che dovrebbe comprendere tutti i docenti della scuola o della rete di scuole. È bene che non ci siano compartimenti stagni e preclusioni di compiti nel medesimo ruolo. Non si devono creare insegnanti di serie A e di serie B.
AUTONOMIA	L'autonomia è basata sulla responsabilità e non è autoreferenziale. L'autonomia deve prevedere il pieno coinvolgimento dei docenti e degli studenti. Organico dell'autonomia (team di docenti che aiuta la scuola a gestire da sola, o in rete con altre, le attività complementari all'ordinaria attività didattica) **Le scuole devono essere** un punto di incontro. anche oltre l'orario curricolare, un centro di attrazione per iniziative di educazione informale, volontariato, lotta alla dispersione, integrazione. Punto di riscatto e protagonismo civico, quindi occorre dotarle di **strumenti appropriati di gestione, valutazione, governance.** **La valutazione** **La valutazione** è il punto di partenza per conoscere punti di forza e debolezza di	L'autonomia per essere reale e pienamente rispondente ad una scuola di alto livello qualitativo si deve basare su una progettazione scientificamente fondata, su un'azione intenzionale condivisa, sul pieno coinvolgimento delle famiglie e su una mirata apertura al territorio. Deve, altresì, avere garantiti fondi certi e adeguati. Concordiamo sul valore della valutazione, purché sia scientificamente fondata per quanto riguarda i criteri e

	ogni singolo istituto Costruire un sistema di valutazione della scuola non fatto di competizione e classifiche. Non per "premiare la scuola migliore", quanto piuttosto per "sostenere la scuola che si impegna di più per migliorare". **Strumenti : Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)**, previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013. **Fondamentale l'apporto degli ispettori.** **Piano di miglioramento** per individuare: - i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un **piano triennale di miglioramento** che avrà al centro i risultati degli studenti, il loro apprendimento e il successo formativo - il finanziamento per l'offerta formativa (a partire dal MOF) sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione **Il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti.** **L'Autovalutazione** si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola: ambienti di apprendimento, apertura verso il territorio, pratiche educative e didattiche, livello e qualità di quello che gli studenti avranno imparato, elementi socio-economici di contesto, ma anche informazioni utili per capire se gli apprendimenti degli studenti incidono sulla loro scelta di proseguire gli studi o sulle loro chance di trovare un lavoro. Si verificherà se i risultati di apprendimento fra le classi e dentro le classi siano equi o meno all'interno della stessa scuola o se mostrano invece delle distorsioni da correggere affinché nessuna classe – e nessun ragazzo in nessuna classe – sia abbandonato a se stesso. **Dirigenti scolastici** Occorre definire meglio il profilo professionale del dirigente scolastico, individuare meccanismi di reclutamento che assicurino la massima preparazione professionale e realizzare un sistema per la loro la valutazione. Concorsi fatti	le procedure. A nostro avviso, si dovrebbe formare un adeguato numero di persone altamente competenti e deontologicamente corrette, che realizzino "sul campo", a livello nazionale, la valutazione. Ribadiamo un concetto più volte espresso dall'UCIIM: la valutazione delle scuole non deve e non può essere solo di risultato ma deve essere principalmente di percorso. Il livello di miglioramento non deve premiare solo il DS, ma l'istituzione scolastica. L'autovalutazione deve essere obbligatoria, diffusa nella scuola e non autoreferenziale Per una corretta *governance* della scuola, ai dirigenti scolastici si richiede sicura competenza professionale, sia pedagogico-didattica che amministrativo-

	dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Dirigenti scolastici valutati e selezionati per la loro professionalità in maniera nuova devono: - determinare più efficacemente le dinamiche interne alla scuola, incluse le scelte educative - scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione didattica, la valutazione o l'orientamento - premiarne, anche economicamente, l'impegno. Il dirigente scolastico, poiché sarà istituito un registro Nazionale dei docenti della scuola, consultati gli organi collegiali, potrà chiamare nella sua scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola. In questo modo le scuole potranno utilizzare la leva più efficace per migliorare la qualità dell'insegnamento: la scelta delle persone. **Dirigenti tecnici** **La figura dell'ispettore** (Dirigente Tecnico) va rafforzata, vi si deve poter accedere da dirigente scolastico come sviluppo di carriera. Vanno ridisegnati al meglio gli organi collegiali della scuola, distinguendo tra potere di indirizzo e potere di gestione. Il Consiglio dell'Istituzione scolastica diventerà il titolare dell'indirizzo generale e strategico dell'Istituzione; il Collegio docenti avrà l'esclusiva della programmazione didattica; e il Dirigente scolastico sarà pienamente responsabile della gestione generale (coadiuvato dal Direttore Servizi Generali e Amministrativi) e alla realizzazione del progetto di miglioramento definito sulla base della valutazione **Organi collegiali:**	gestionale, ma alla base è necessario che ci siano correttezza morale, equilibrio personale, capacità relazionali e comunicative, senso di autentica responsabilità. Esprimiamo perplessità sull'affidamento del concorso alla scuola nazionale dell'amministrazione per la specificità dei dirigenti scolastici. Non vorremmo che fosse una preparazione maggiormente amministrativo-contabile con poca rilevanza della dimensione pedagogico-didattica. I Dirigenti scolastici non sono semplici burocrati dell'amministrazione, Non deve essere solo il DS a scegliere i docenti a cui affidare incarichi e a premiare i migliori. Gli incarichi devono essere deliberati e verificati dal collegio dei docenti e il loro compenso deve essere legato all'espletamento positivo dell'incarico. Non concordiamo con la chiamata diretta dei docenti da parte dei DS. Non concordiamo con la chiamata diretta, su progetto, dei dirigenti tecnici, il reclutamento deve avvenire con un serio e corretto concorso rivolto non solo ai DS ma anche ai docenti. Concordiamo con la suddivisione dei poteri tra gli

	1 il consiglio dell'Istituzione scolastica; 2 il dirigente scolastico; 3 il consiglio dei docenti; 4 il nucleo di valutazione. Accanto a questi organi fondamentali le scuole in autonomia promuoveranno altre forme di rappresentanza significativa per definire e qualificare una buona governance con attenzione alle proprie specificità. **L'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare** contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale, anche a favore della seconda, in particolare in contesti svantaggiati. occorre coinvolgere le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie e dare a famiglie e associazioni del territorio (terzo settore) luoghi fisici per sviluppare progettualità. definire un piano di "Servizio civile per la Buona Scuola", creando un sistema di incentivi "leggeri" (come crediti formativi per studenti universitari) e liste di formatori per l'accreditamento di individui all'attività volontaria nella scuola.	OO.CC. anche se lamentiamo che in un documento così complesso si siano dedicate solo poche e superficiali righe a una delle riforme fondamentali per la nostra scuola. Il collegio docenti non programma semplicemente, ma deve avere principalmente compiti di elaborazione e di progettazione. Sostituire "Organi collegiali" con "Organi della scuola" perché il DS non è un organo collegiale. Ci rammarichiamo che manchino i consigli di interclasse, di intersezione e di classe, organi vitali per la scuola. Per l'apertura delle scuole l'oltre l'orario curricolare bisogna assicurare le condizioni della sua realizzabilità, anche da parte degli enti locali per la loro competenza, e finanziamenti adeguati.
CULTURA IN CORPORE SANO	Educazione musicale, storia dell'arte, educazione fisica saranno rafforzati o introdotti negli ordini di scuola o indirizzi dove non sono presenti (dalla seconda alla quinta elementare un'ora a settimana) Le lingue straniere andranno studiate fin dall'infanzia	È limitativo affermare che la creatività, il pensiero critico e la sensibilità si sviluppino solo con la musica, l'arte e l'educazione fisica, calpestando in questo la dignità del pari valore di tutte le discipline e la sinergia tra esse. Ovviamente concordiamo con una maggiore valorizzazione di questi insegnamenti e principalmente sul fatto che debbano essere affidati a personale

		altamente qualificato. Si evidenzia che nella scuola primaria sono già previste le discipline arte e immagine, musica ed educazione fisica. Non riteniamo opportuno che vengano inserite nella scuola primaria la storia dell'arte e il disegno; siamo più favorevoli all'espressione artistica o all'attuale disciplina arte e immagine. <u>Lingue straniere</u> L'insegnamento di tali discipline deve essere affidato a personale qualificato e motivato, ovvero i laureati in lingue o persone con adeguate conoscenze e competenze sia linguistiche che didattico-metodologiche.
RAGAZZI PRODUTTORI DIGITALI	Nei prossimi tre anni in ogni classe gli alunni devono imparare a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico anche attraverso modalità ludiche Lotta all'analfabetismo finanziario: l'economia diventerà una disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di secondo grado. Serve, quindi, un piano nazionale che consenta di introdurre il "coding" (programmazione") nella scuola italiana. A partire dalla primaria vogliamo che nei prossimi tre anni in ogni classe gli alunni imparino a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico… Il punto di arrivo sarà promuovere l'informatica per ogni indirizzo scolastico…. C'è poi un'altra lingua che conosciamo male e di cui parliamo ancora meno. I dati OCSE ci raccontano che l'nalfabetismo finanziario dei nostri ragazzi tocca livelli preoccupanti… E per questo necessario procedere a una modifica ordina mentale per la valorizzazione delle discipline economiche anche all'interno dei licei scientifico e classico. …l'economia deve essere una disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di secondo grado.	Esistono già percorsi sperimentati di informatica e problem solving nella scuola primaria. Occorre valorizzare le buone prassi. Colpisce l'attacco alle LIM, un fondamentale sussidio didattico, dopo l'investimento massivo degli ultimi anni! È fondamentale che venga sempre garantita la dimensione fondante educativa e formativa della scuola, rifuggendo da una visione aziendalistica e da un appiattimento acritico sul mondo del lavoro. Non solo l'economia, ma anche il diritto deve essere inserito in tutte le tipologie di scuole del secondo grado.

SCUOLA LAVORO	Non si parlerà più di alternanza, ma di "formazione congiunta" tra la classe e il luogo di lavoro, tra la scuola e l'impresa. Possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali e del no profit, sarà resa sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado. ***Alternanza obbligatoria*** Introdurre l'obbligo dell'Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici ed estenderlo di un anno nei Professionali, prevedendo che il monte ore dei percorsi sia di almeno 200 ore l'anno. Alle ore di alternanza partecipano anche i docenti (compreso ovviamente il nuovo organico funzionale) che dovranno essere formati come tutor dei ragazzi in azienda, e che insieme all'azienda costruiscono il progetto formativo dei ragazzi. ***Impresa didattica*** Gli istituti di istruzione superiore e di istruzione e formazione professionale possono commercializzare beni o servizi prodotti o svolgere attività di "impresa Formativa Strumentale", utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica. A tale scopo, è necessario incoraggiare l'uso della doppia contabilità, al momento diffusa soprattutto negli istituti agrari, a tutti i tipi di scuole e generalizzare la possibilità di produzione in conto terzi. Questo è particolarmente rilevante se consideriamo che sempre più scuole avranno l'opportunità di sviluppare prototipi, ad esempio attraverso la stampa 3D. ***Bottega Scuola*** Definire i principi per disseminare (specialmente al Centro-Sud) esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato, al fine di coinvolgere più attivamente anche imprese di minori dimensioni o tramandare i "mestieri d'arte".	L'alternanza scuola-lavoro è già prevista nei DD.PP.RR. 87, 88 e 89/10, basta applicare quanto in essi contenuto, con modalità che siano rispettose delle attitudini, delle predisposizioni e delle vocazioni degli alunni, con un opportuno percorso di orientamento che parta dal primo ciclo. Si comprendono bene le ragioni del potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, sostanzialmente finalizzata ad evitare la frattura tra teoria e pratica. Manca il collegamento tra la FP delle regioni e l'Istruzione Professionale, va fatta chiarezza e occorre apportare le opportune distinzioni anche nei curricoli. Occorre aumentare le ore di laboratorio negli istituti tecnici e negli istituti professionali e dotare le scuole dei finanziamenti indispensabili per aggiornare i laboratori, sovente vetusti.

	Apprendistato sperimentale Diffondere attraverso protocolli ad hoc il programma sperimentale di apprendistato negli ultimi due anni della scuola superiore, lanciato nel 2014 in attuazione dell'articolo 8bis del d.l. 104/2013. **Poli Tecnico-Professionali**, intorno a filiere produttive e territoriali, raggruppano istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale, imprese e Istituti Tecnici Superiori. Essi devono favorire lo sviluppo della cultura tecnica e scientifica, per condividere laboratori e competenze professionali, per creare relazioni internazionali, per innovare i programmi didattici e sperimentare nuovi modelli organizzativi del rapporto tra scuola e impresa. **Istituti Tecnici Superiori (ITS),** creati per dare all'istruzione tecnica un respiro verso l'istruzione terziaria non universitaria, sono scuole ad alta specializzazione tecnologica in cui il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e il 30% del monte orario complessivo si svolge in tirocinio. Questi devono creare un legame ancora più forte con settori tecnologici strategici del Paese, con un richiamo forte al *Made in Italy*: robotica, *agribusiness*, moda, turismo, meccanica, mobilità sostenibile ed efficienza energetica. Esistono 65 **fondazioni**, che comprendono scuole, imprese, università, centri di ricerca, enti locali. Sarà elaborata una nuova geografia del lavoro con le competenze che il mondo richiede, sarà costruito uno strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro sistema Paese.	Potrebbe essere una soluzione anche formativa: l'apprendistato è una modalità di apprendimento che si basa sul tutoraggio dell'adulto o del pari più competente praticabile anche nell'ambito delle discipline
MOF	Stabilizzare le risorse destinate al MOF per consentire alle scuole un'adeguata e tempestiva programmazione basata su un budget triennale	La scuola non può continuare ad essere il bancomat del governo. Bisogna garantire finanziamenti adeguati, stabili e in tempi certi per realizzare una reale autonomia, per far sì che la scuola garantisca sempre un alto livello educativo e formativo.
TESTO UNICO	Il testo unico della scuola è del 1994. è indispensabile un nuovo testo unico per avere una normativa chiare, semplice e univoca, che aiuti tutti a lavorare bene.	L'UCIIM da più di un decennio sostiene la necessità di un nuove testo unico del sistema educativo di istruzione e di formazione, che diventa ormai improcrastinabile dopo decenni di riforme e controriforme, di provvedimenti tra di loro

		contrastanti, spesso inseriti anche in leggi generali. Bisogna finalmente fare chiarezza ed avere un fondamentale testo di riferimento.
RISORSE ECONOMICHE	Sommare risorse pubbliche a interventi dei privati per tornare a competere. Per le scuole sarà facile ricevere risorse. La costituzione in una Fondazione, o in un ente con autonomia patrimoniale, per la gestione di risorse provenienti dall'esterno, sarà priva di appesantimenti burocratici. Va offerto al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi graduali per investimenti in risorse umane o finanziarie destinato a singole scuola o reti di scuole, attraverso meccanismi di trasparenza ed equità che non comportino distorsioni. Strumenti: School Bonus, bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati (da parte di cittadini, associazioni, fondazioni, imprese) nella scuola; School Guarantee, mirato a premiare in maniera più marcata l'investimento nella scuola che crea occupazione giovanile; Crowdfunding, coinvolge tutti i cittadini e mira ad incentivare meccanismi di microfinanziamento diffuso a favore della scuola. **Strumenti di "finanza buona"**: obbligazioni ad impatto sociale (i cosiddetti Social Impact Bonds) che mirano a creare un legame forte tra rendita economica e impatto sociale	La sinergia con privati potrebbe essere una soluzione per reperire più fondi. Per quanto riguarda i finanziamenti e la possibile costituzione di fondazioni, bisogna assolutamente evitare che i finanziatori influenzino in termini di potere. La scuola deve mantenere la sua autonomia e non essere subalterna ai privati, sottoposta ad imposizioni e possibili ricatti di ordine economico C'è inoltre il rischio di disparità geografica di concentrazione di imprese e quindi scuole che potrebbero ricevere maggiori risorse rispetto ad altre in aree svantaggiate. Ci vorrebbe un adeguato controllo per distribuire equamente gli interventi dei privati.
TEMPI DI REALIZZAZIONE E ASCOLTO	Dal 15 settembre 2014 ascolto di tutti per 60 giorni. Dibattito nei territori. Distribuzione agli studenti del kit "La Buona Scuola" Ogni settimana discussione su una o più proposte chiave del Rapporto . Dibattito nel sito www.labuonascuola.gov.it *Co-design*: scrivere insieme il "Manuale della Scuola Aperta" discutendo e raccogliendo con le scuole e i comuni le migliori esperienze di apertura al territorio	